Camino » ha avuto luogo una personale dello scultore padovano Enrico Parnigotto.

Alla Galleria d'Arte del Palazzo delle esposizioni, in Roma, hanno partecipato alla « XXIV Mostra collettiva dell'Associazione Incisori Veneti » i friulani Tranquillo Marangoni e Virgilio Tramontin. La mostra è stata aperta dal 14 al 31.

Domenica 15, nel salone di palazzo Montereale, in Pordenone, il Complesso Polifonico Goriziano diretto da Cecilia Seghizzi ha tenuto un concerto.

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

G. BRUSIN - P. L. ZOVATTO, *Monumenti paleocristiani di Aquileia e di Grado*, Deputazione di Storia patria per il Friuli, Udine, Tipografia Doretti, 1957, pp. 572, ill. 260, tavv. 8 a colori e 11 piante f. t.

Questo ricchissimo contributo alla Storia dell'Arte, che presenta scoperte di prim'ordine, gli archeologhi G. Brusin e P. L. Zovatto hanno illustrato i monumenti paleocristiani di Aquileia e Grado offrendo una sintesi critica che per l'armonioso comporsi della indagine filologica-estetica può dirsi definitiva. Di Aquileia, oltre il complesso degli edifici culturali nella zona della basilica, è offerta una serie di opere veterocristiane quasi tutte d'attualissima estrazione: vari tessellati del V sec., tre oratori del sec. IV, una « trichora » nell'ambito del porto fluviale, le basiliche di Monastero e quella del fondo Tullio. Le costruzioni paleocristiane di Grado, che continua nel V e VI sec. la vivissima tradizione culturale e monumentale di Aquileia, sono puntualmente indagate dallo Zovatto nelle strutture, nei mosaici, capitelli e sculture. Le basiliche, i battisteri, il nucleo vecchio della città trovano una rievocazione bellissima e ci partecipano quell'aspetto caratteristico che fa di Grado la « Ravenna del nord » com'è la « Pompei del nord » Aquileia nella sua schietta « facies romana ». Il complesso monumentale di questi due centri, che forma un capitolo quasi unico di architettura paleocristiana per la maturità di modelli e schemi e per problemi di continuità costruttiva, ha così trovato quella presentazione che meritava e attendeva da anni: in un volume che per veste tipografica, per la ricchezza di piante e di documentazione fotografica a colori e bianco-nero, (oltre naturalmente alla qualità del densissimo contenuto) si pone su un piano che supera agevolmente quei limiti regionali nei quali, a volte, son purtroppo costretti onorevolissimi studi.

I. F.

RENZO U. MONTINI - RICCARDO AVERINI: *Palazzo Baldassini e l'arte di Giovanni da Udine* (Quaderni di storia dell'arte V pp. 76 tavv. XXIX - Roma, 1957 L. 800).

Dall'esame dei dipinti di Giovanni da Udine, scoperti ex novo in occasione dei recenti restauri di palazzo Baldassini in via delle Coppelle in Roma, il prof. Riccardo Averini è indotto a proporre nuove attribuzioni al pittore friulano giungendo ad una rivalutazione della sua figura e della sua opera nell'ambito della scuola raffaellesca. Giovanni da Udine, cioè, si sarebbe affermato a Roma ed avrebbe acquistato credito presso lo stesso Raffaello esibendo certi suoi quaderni con disegni di animali e in particolare di uccelli, ma poi il nostro artista si qualificò per una scoperta tecnica di eccezionale importanza: *lo stucco bianco* e per la creazione di un nuovo genere: *la decorazione mista di stucchi e grottesche.*

L'elenco delle opere in Roma di Giovanni da Udine, sicuramente assegnategli, comprende: grottesche della Stufetta Bibbiena e della Loggetta-Uccelliera di Giulio II — Leone X — grottesche e stucchi in due Logge e nella sala dei Pontefici dell'appartamento Borgia in Vaticano - il fregio nella sala della Psiche alla Farnesina - stucchi e dipinti di Villa Madama - palazzo Massimo delle Colonne - Villa Giulia - affreschi e stucchi di palazzo Baldassini.